



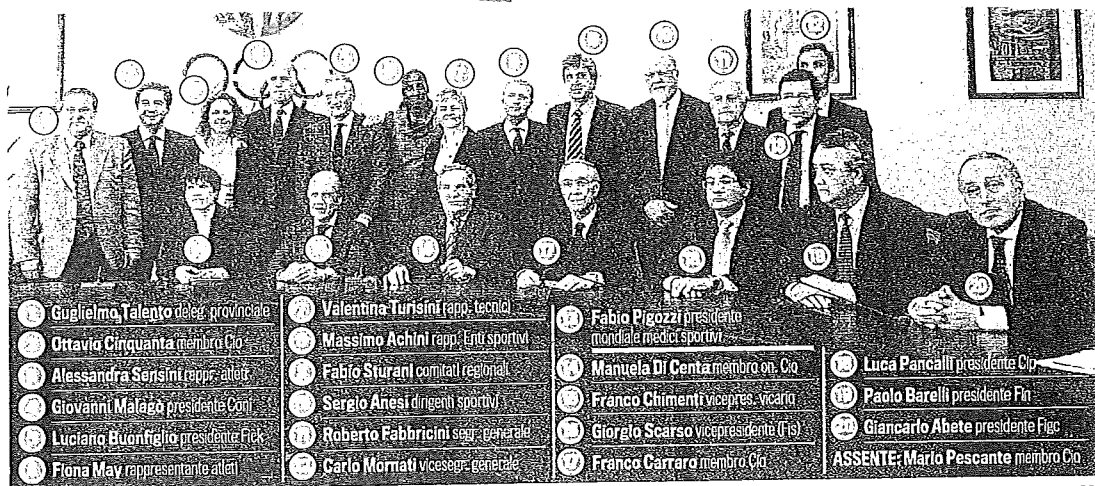
## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

21 febbraio 2013

### ARGOMENTI:

- Elezioni Coni: uomini e donne del governo Malagò; il Circolo Canottieri Aniene, club del nuovo presidente; lotta al doping tra le priorità; Luca Pancalli rimane al Cip
- Gioco d'azzardo, primato italiano
- Razzismo: il pestaggio delle "baby-bulle"



1. **Guillermo Talento** deleg. provinciale  
 2. **Ottavio Cinquanta** membro Cio  
 3. **Alessandra Sansini** rapp. atleti  
 4. **Giovanni Malagò** presidente Coni  
 5. **Luciano Buonfiglio** presidente Fick  
 6. **Fiona May** rappresentante atleti

7. **Valentina Turisini** rapp. tecnici  
 8. **Massimo Achini** rapp. Enti sportivi  
 9. **Fabio Sturani** comitati regionali  
 10. **Sergio Anesi** dirigenti sportivi  
 11. **Roberto Fabricini** segg. generale  
 12. **Carlo Mornati** vicesegg. generale

13. **Fabio Pigozzi** presidente mondiale medici sportivi  
 14. **Manuela Di Centa** membro on. Cio  
 15. **Franco Chimenti** vicepresidente vicario  
 16. **Giorgio Scarso** vicepresidente (Fis)  
 17. **Franco Carrara** membro Cio

18. **Luca Pancalli** presidente Cip  
 19. **Paolo Barelli** presidente Fin  
 20. **Giancarlo Abete** presidente Figo  
 ASSENTE: **Mario Pescante** membro Cio

RCS

# Da Chimenti a May Uomini e donne del governo Malagò

## Il nuovo corso cambia la logistica del palazzo Scarso tra i personaggi chiave del ribaltone

MAURIZIO GALDI

**MALAGÒ** Ieri primo giorno a Palazzo Acca del nuovo presidente del Coni Giovanni Malagò. È arrivato nel pomeriggio con il segretario generale Roberto Fabricini e con Carlo Mornati che è (come in conferenza stampa dopo l'elezione ha precisato lo stesso presidente) «il vicesegretario generale facente funzione in quanto lo Statuto non lo prevede ancora». Hanno iniziato a studiare l'organizzazione del lavoro e soprattutto della logistica. Attualmente nel corridoio della presidenza erano disposte le stanze di presidente e se-

gretario, due segreterie e la sala delle Fiaccole, ora dovrà essere ricavata la stanza per il vicesegretario.

**La nuova Giunta** Nella Giunta del Coni ci sono state solo due conferme: Giancarlo Abete, presidente della Federcalcio, e Massimo Achini in rappresentanza degli Enti di promozione sportiva, due elementi che facevano parte della «squadra» che appoggiava Lello Pagnozzi. Tutti gli altri componenti sono delle new entry. Vanno comunque esclusi i tre membri Cio Franco Carrara, Ottavio Cinquanta e Mario Pescante, quest'ultimo grande sostenitore con Franco

Chimenti dell'operazione che ha portato alla presidenza Malagò. I tre membri Cio fanno parte di diritto della Giunta (negli ultimi tempi Pescante per l'incarico da deputato non era mai intervenuto) come il presidente del Comitato Paralimpico Luca Pancalli che era candidato con Pagnozzi al ruolo di segretario generale. Manuela Di Centa era presente martedì come membro onorario del Cio ma non fa parte della Giunta.

**I vicepresidenti** Franco Chimenti della Federgolf (vicario) e Giorgio Scarso della Federscherma affiancheranno Malagò nella gestione dell'Ente. Il

primo è stato il grande sostenitore e tessitore del lavoro per la campagna di Malagò, il secondo ha lavorato di più nelle retrovie. Tre donne fanno parte della Giunta. La prima ad avere la certezza di questa presenza è stata Valentina Turisini, tecnico, certa dell'elezione perché rimasta unica candidata. La Turisini è la commissario tecnico del tiro a segno sia maschile che femminile e ha portato all'oro e all'argento olimpico a Londra Nicolò Campriani. Le altre due sono Fiona May che inizialmente era nella squadra di Pagnozzi, e Alessandra Sensi da sempre schierata apertamente con Giovanni Malagò.

**Gli altri** In Giunta entrano come dirigenti non presidenti Fabio Pigozzi che, oltre a essere presidente mondiale dei medici sportivi, è anche il rettore dell'Università del Foro Italico e Sergio Anesi che viene dal pattinaggio di velocità su ghiaccio. Come presidenti Paolo Barelli del nuoto e Luciano Buonfiglio della canoa. Per le organizzazioni territoriali Fabio Sturani e Guglielmo Talento. Quest'ultimo è l'uomo che più «ha stimolato (ha detto Malagò) la mia voglia di candidarmi alla presidenza del Coni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO  
di Ruggiero Palombo  
a pagina 23



# Amici miei

Quei club nella Roma che conta dove nascono affari e presidenti

ALBERTO STATERA

Il grande inciucio che ha portato Giovanni Malagò alla presidenza del Coni a dispetto di tutti i pronostici non poteva nascere che sul "Tevere", come nell'antichità veniva chiamato questo braccio d'acqua nel quale Tevere e Aniene "incuciano". È qui che Giovannino, il Rubirosa dei Parioli bello e possibile, ha fatto del Circolo Canottieri Aniene, nato nel 1892 da una costola del Tevere Remo, considerato troppo nero e papalino, la più formidabile concentrazione di upper class della capitale. Una sorta di stanza di compensazione dei poteri borghesi, dei ruoli e della ricchezza, il melting pot perfetto di alti burocrati e palazzinari, professionisti e commercianti, imprenditori e star o pseudo tali dello sport e dello spettacolo.

Il Generone romano, come veniva chiamato il ceto borghese ai tempi della nobiltà nera vaticana, oggi alligna vigoroso non solo nella marca del nuovo presidente del Coni, ma in un'altra decina di circoli di serie A, reali o ex reali, dove pseudo-canottieri e tennisti con protesi d'anca intrecciano amicizie, affari e solidarietà. Vi dice qualcosa il fatto che la nomina di Malagò, candidato sfavorito, sia stata patrocinata da Gianni Letta, che si è adoperato per settimane al mercato degli Scilipoti dello sport, disposti a cambiare insegne pur di entrare nella nuova congrega di potere dotata di ricchi premi e cotillons?

SEGUE NELLE PAGINE SUCCESSIVE

Letta del Generone è un po' il Visir. Amministra carriere pubbliche, pilota affari, fa incontrare persone e mondi diversi, dal Vaticano alle Federazioni sportive, fino agli spogliatoi che contano. Non lo fa più — si spera — da palazzo Chigi, per cui i circoli sul Tevere, dove il Gin Rummy e il Burraco sono più frequentati dei remi e dei campi da tennis, trasformandosi talvolta in tavoli trasversali che sembrano consigli d'amministrazione, sono tornati una frazione delle sue giornate. Lui non risulta iscritto all'Aniene, che vanta invece tra i soci suo figlio Giampaolo, ma al Circolo Canottieri Roma, di cui storico presidente è stato il suo amico camiciostilista Gianni Battistoni. E poi, ovunque vada lo fanno socio onorario, senza che debba neanche pagare le salate quote. Ma vuoi mettere le prospettive di potere che apre Megalò — pardon Ma-

**Gli scambi di favori e le fedeltà sono il collante di un'idea del Paese basato sulla cooptazione**

lagò — al vertice dello sport nazionale, scalato anche per i meriti acquisiti comprando — con qualche lamentela dei soci che hanno visto crescere le già cospicue spese — super-adele come la Pellegrini e Josefa Idem?

Alquanto in ribasso, invece, con qualche problema finanziario, il Circolo Canottieri Lazio, che tuttavia ha una primogenitura invidiabile, avendo dato l'ispirazione di quei piccoli geni un po' squinternati dei fratelli Vanzina, grandi amici di Giovannino Malagò, che già nel 1998 hanno scritto la sceneggiatura di un film intitolato "Simpatici e antipatici". Regista Christian De Sica, cast composto da Eva Grimaldi, Andrea Roncato, Alessandro Haber. Superbo cameo Gianfranco Funari nei panni di Cesare Previti, per due volte presidente del Canottieri Lazio, dove Stefania Ariosto raccontò di averlo visto consegnare a Renato Squillante, dopo una partita di calcetto, una busta gialla contenente una mazzetta e richiamarlo

a gran voce perché il magistrato l'aveva lasciata incustodita: «A Renà, te stai a dimenticà questa!»  
È passato un secolo dai tempi di Tangentopoli, quando il presidente del Canottieri Roma Franco Pesci, marito di Virna Lisi, costruttore e al tempo stesso vicepresidente

dente dell'Inail, fu arrestato per mazzette. Il consocio Marco Squatriti, detto Squatraros e allora marito di Afef Inifen, fu arrestato allora, ma ci è riscato poche settimane fa. Anche i circoli più antichi e prestigiosi fecero fatica a recuperare la crisi d'immag-

gine che ingiustamente allora colpì tutti. Malagò e gli altri puntarono allora sul richiamo alle antiche origini, lo sport d'eccellenza, l'agonismo, l'eticità e i soci onorari conquistati "agratis", come Carlo Azeglio Ciampi. Ma gli scambi di favori e le fedeltà antiche o recen-

la Repubblica

GIOVEDÌ 21 FEBBRAIO 2013



CANOTTIERI ANIENE



CANOTTIERI TEVERE REMO



PARIOLI TENNIS CLUB



ANTICO TIRO A VOLO



CANOTTIERI LAZIO



CANOTTIERI ROMA

ti sono una colla che va ben oltre i tavoli di carte e le remate sul "Tevere", riservate a pochi appassionati. Perché in Italia, dove la concezione del potere poggia non sul merito ma sulla cooptazione, più che la conoscenza contano le conoscenze.

Nei circoli sul Tevere tutti si danno del tu, il funzionario di banca in carriera, il manager di medio calibro, il dirigente ministeriale e l'imprenditore plurimiliardario o il ministro in carica. Cesare Romiti non frequenta più molto l'Aniene, ma i suoi figli sì, tanto che Piergiorgio ha appena "presentato" come nuovo socio l'economista ed ex ministro Paolo Savona, ma si narra che la prima volta che vi mise piede, romano ma aduso alle savoiarde abitudini torinesi, si sentì apostrofare: «Ciao Cesare, come va?» E lui: «Scusi, non ci conosciamo, perché mi da del tu?» Malagò, che ci ha confermato l'episodio, ne trae spunto per santificare la funzione dei circoli sul Tevere, sottraendoli alla fama di luoghi deputati al patteggiamento di connivenze talvolta opache: «Tutti si danno del tu per statuto perché nessuno si deve sentire nessuno, il peso del rispettivo potere va lasciato fuori. È ammesso il cazzeggio più che il business, non siamo una lobby d'affari, ma una lobby di rapporti umani». Così puoi dare del tu al banchiere Luigi Abete, all'imprenditore Nerio Alessandri, a Francesco Gaetano Caltagirone, a Pietro Salini, ad Alessandro Benetton e, da pochi giorni, anche al viceministro del Lavoro Michel Martone, che Elsa Fornero ha un po' oscurato, ma che qui troverà un sacco di amici. Più difficile, al momento, dire ciao ad Angelo Rizzoli o a Francesco

Caltagirone Bellavista, che hanno un po' di guai giudiziari. Ma, per stare ai ricchi e famosi, puoi sempre conversare con Verdone, Zoff, Pescante, Panatta. Sembra invece che Petrucci, il cui candidato è stato scalzato dal Coni, cambierà circolo.

Per capire le relazioni di ogni tipo, che Giulio Andreotti ama ricostruire sui necrologi del "Messaggero" ma soltanto post-mortem, basterebbe scorrere le liste dei soci dei circoli. Altro che affari e connivenze, vale anche per le relazioni sentimentali, tanto che il ministro Corrado Passera è coinvolto a nozze con una signora conosciuta all'Aniene, pronubo il solito Malagò.

Aniene, Tevere Remo, Roma, Lazio, Parioli, Tennis Club, Tiro a volo, dove non sparacchiano il sottosegretario di Monti Antonio Catricalà e l'ex ministro Franco Frattini, che non va invece agli Esteri, dove l'ambasciatore Vattani ha messo come presidente non

**Dopo Tangentopoli la crisi d'immagine colpì tutti i tempi del ceto borghese, anche i più antichi**

il figlio, ex console attivista fascista, ma il fratello. Ecco i templi del Generone di potere. Poi ci sono i circoli più su, ma molto più su, quelli nobili come la Caccia e gli Scacchi, a palazzo Borghese e a palazzo Rondanini, dove quando si cerca di essere ammessi ogni palla nera contraria vale tre palle bianche favorevoli, come personalmente verificarono Paul Getty («E allora me lo compro», sibilo), Valentino Bompiani e Francesco Cossiga. C'è qualche socio senza quattro quarti di nobiltà, come Lorenzo Palesi e Paolo Scaroni, ma le pallé dello stemma sono essenziali e cancellano molte nefandezze. Quando il Pm di Potenza Woodcock arrestò Vittorio Emanuele di Savoia, il Duca di Castel Garagnone Marchese don Giulio Patrizi di Ripacandida e il Marchese Paolo Patrizi Montoro Naro, chiesero la sua espulsione da Caccia e Scacchi. Ma si alzò il principe Carlo Giovannelli che lo salvò con queste parole: «Chi tra noi non è mai andato con una prostituta?» Tutti tacquero.

a.statera@repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parla Giovanni Malagò, primo presidente del Coni espresso da un circolo privato

# “Ma quale vanesio e Dolce Vita cambierò lo sport ascoltando tutti”

(segue dalla copertina)

EMANUELA AUDISIO

L'hanno subito descritta come uno da film di Vanzina: bello, ricco, molto romano.

«Onestamente non mi sembra, se mi si vuole far passare per uno da Dolce Vita, non è così. Sono molto lontano da quell'immagine, infatti mi hanno votato. E l'hanno fatto perché non sono rimasto chiuso nel Palazzo, ma sono andato in giro a raccogliere umori e stati d'animo da chi pratica e organizza lo sport. Sono mesi che ascolto grandi e piccoli elettori, non sono stato lì ad aspettare, credevo di poter essere un valida alternativa. Ho un senso del dovere molto forte, ne ho fatto un dogma. Non credo di essere nel peccato se desidero avere anche una vita privata e godermi dei momenti. In questo sono vulnerabile».

Sarà ancora presidente del Circolo Canottieri Aniene?

«Deciderà il consiglio, non c'è incompatibilità. Decado a fine marzo. Ma un anno fa abbiamo cambiato lo statuto dando un segretario il compito di reggenza, un circolo sportivo ha bisogno di una persona molto presente, non solo di rappresentanza».

Resta un circolo vietato alle donne che non possono entrare da socie ordinarie.

«Lo è per statuto. Ma nelle nostre scuole di sport ci sono più femmine che maschi, da adulte si può entrare, da socie no. Così favoriamo l'attività fisica. Pellegrini, Idem e Sensini sono nostre».

Lei passò per l'uomo del rinnovamento: si sente un po' Grillo.

«Per carità, no. E non voglio sentire dire che la casta dello sport è stata schiaffeggiata. Non sono termini che mi appartengono. C'era un forte malcontento e io ho saputo interpretarlo. Sono stato anche bravo a stare zitto, quando mi umiliavano. Nelle competizioni elettorali ho sentito molte mo-

struosità: Petrucci da mesi mi invitava a ritirarmi, tanto non avevo possibilità e Binaghi, presidente del tennis, alla vigilia ha dichiarato

**“Imboscata la mia? Non è una bella parola. C'era del malcontento e l'ho interpretato”**

che io avrei preso meno voti di Chimenti, che nella precedente elezione si fermò a 24 voti su 79. Invece ne ho presi 40. E allora Binaghi, bravo dirigente, forse difetta nelle valutazioni: ha parlato di imboscata, che è una parola che non fa onore a chi vive nel mondo dello sport».

Non è parola da alta società?

«Non si tratta di questo, ma di scollamento dalla realtà. Io sapevo che c'era malumore e malcontento, che si sarebbe tradotto in voti, io sono per chiedere non per imporre. Loro invece hanno abusato della loro sicurezza, forse presunzione, e non hanno saputo leggere il fermento. Io ho solo capitalizzato e sfruttato i loro errori. Se poi si gioca a far credere che io sono un vanesio che non combina nulla, i signori sono serviti. Il mio competitor, Pagnozzi, ha mandato il suo programma via mail appena 48 ore prima delle elezioni».

Lei è ricordato per i successi di Federica Pellegrini e per lo scandalo ai mondiali di nuoto a Roma.

## Il Coni

Fondato nel 1914, fa parte del Cio (Comitato olimpico internazionale)



Ente pubblico che “presiede, cura e coordina l'organizzazione delle attività sportive sul territorio nazionale”

Il Coni è composto da:



Contributo statale per il Coni (in milioni)



La Coni Servizi S.p.a. è la società partecipata al 100% dal Ministero dell'Economia che gestisce di fatto le casse del Coni

«Federica sa che può sempre contare su di me. Tornerà competitiva. Perché non ama perdere. Ma non so, se una volta tornata, resterà. Ai mondiali del 2009 ero presidente del comitato organizzatore, non mi occupavo di edilizia, infatti sono stato assolto perché il fatto non sussiste».

C'è crisi, taglio dei fondi, anche per lo sport.

«Credo nelle sinergie, nella possibilità di integrare e fare sistema su risorse aggiuntive. L'ho già detto, il mondo dello sport può fare da traino. Sono presidente da appena un giorno, devo metterla testa ancora su molte cose, ma tutto è nel programma. Così come non sono contento della sovrapposizione tra Coni e Coni servizi, che ha il portafoglio, non mi sembra una scelta giusta».

Lei è il primo presidente romanista del Coni.

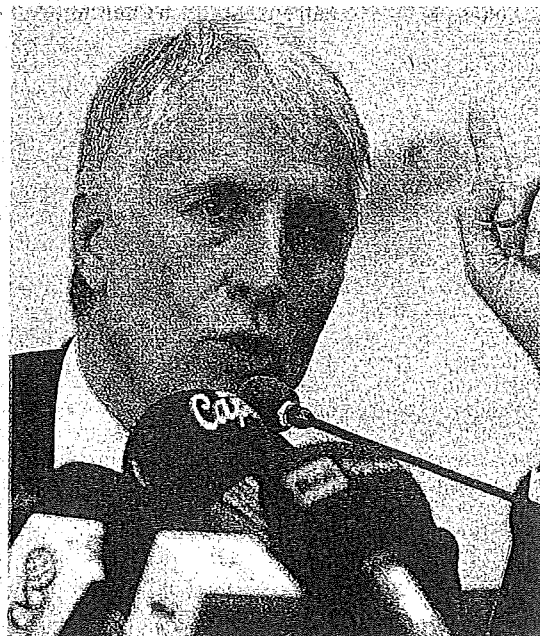
«Non solo non lo disconosco, ma ne vado fiero. Zeman? Licenziare un allenatore è sempre sintomo di fallimento, ma onestamente la situazione era troppo ingovernabile. Luis Enrique? Un uomo di grande qualità, ma un po' troppo schematico. Oggi nello sport devi essere duttile, flessibile, veloce. Ti devi saper trasformare, altrimenti sei solo un autolezionista».

Lei e l'Aniene avete sempre creduto nello sport paralimpico: deluso da Pistorius?

«Sono senza parole. Sopraffatto dall'emozione. Spero sia stato solo un raptus e non la droga. Sarebbe la fine della consapevolezza di un mito. E spero che non riporti nell'ombra il mondo dei disabili. Sarebbe ingiusto condannare così persone che soffrono e che hanno avuto meno fortuna di altre».

CORRIERE dello SPORT STADIO

## Malagò: «Doping tolleranza zero»



ROMA - Prima uscita per Giovanni Malagò nella veste di presidente del Coni. Intervistato a Radio 1 Rai, ha parlato anche della lotta al doping. «Chi conosce il mio approccio alla vita e allo sport sa bene che sul tema la mia tolleranza è zero - ha assicurato - Non ci saranno né sconti né alibi per nessuno. Negli ultimi anni il doping ha fatto passi da gigante. In questa partita di guardie e ladri, bisogna cercare di anticipare i ladri piuttosto che inseguirli. Su questo intendo impegnarmi molto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Fabbricini promette: rivoluzione giovani

## L'INTERVISTA

ROMA Roberto Fabbricini è tornato a casa, nel Coni nel quale è professionalmente nato guidando, per quindici anni, la preparazione olimpica prima di lasciare nel 2008. Un passato sportivo nell'atletica, velocista con il Cus Roma, il neo segretario generale ha 67 anni, una moglie, Wilma Fontana, un figlio, Marco, 29 anni che da due lavora all'estero, a Londra. Fabbricini, com'è stato il primo giorno al Foro Italico? «Un primo giorno speciale. Dovevo riprendere i contatti con i vecchi colleghi dopo quattro anni di

assenza visto che ho lasciato il palazzo all'indomani delle Olimpiadi di Pechino».

**Qual è il suo programma di lavoro nel nuovo ruolo?**  
«Chiarisco subito una cosa: non mi ateggerò a decisioni di carattere politico che non mi appartengono.

**IL NUOVO SEGRETARIO GENERALE: «NON SOLO SOVVENZIONI, LAVORERÒ CON LE FEDERAZIONI PER FAR CRESCERE GLI ATLETI MIGLIORI»**

Il mio rapporto sarà stretto con le federazioni perché ho sempre sostenuto che occorre restringere il letto del Tevere che è diventato troppo largo. Lo sport si fa nelle federazioni, non ce lo dobbiamo dimenticare».

**Sembra di capire che lei ha intenzione di voler avere un contatto con le federazioni molto tecnico.**

«Il mio intento non è quello di voler gestire solo il rapporto economico-funzionale ma di avere un contatto con il mondo degli atleti. Per questo aspetto avrò il supporto del vice segretario che opera nella preparazione olimpica».

**Preparazione olimpica che dovrà essere in primo piano.**

«La preparazione olimpica sarà prioritaria perché è la base per lo sport italiano».

**A Londra l'Italia ha conquistato medaglie con una squadra un po' avanti con l'età. Bisogna correre ai ripari, vero?**

«Le medaglie vinte a Londra da diversi atleti difficilmente saranno ripetibili a Rio. La nostra squadra era matura, e forse lo era già a Pechino. Per ringiovanirla dobbiamo lavorare in sinergia con le federazioni».

**Quest'inverno ci sono già stati**

segnali importanti dai giovani, dal nuoto e dall'atletica in particolare. Un punto di partenza?

«A Londra molti giovani non sono andati e adesso si stanno mettendo in evidenza. Penso all'atletica che sta presentando un bel ricambio generazionale ma anche il nuoto ha giovani interessanti e pure la scherma non fa mancare nuova linfa».

**Il Coni presto si fonderà con il Comitato paralimpico. La scelta va nella direzione giusta?**

«I percorsi avviati non devono essere abbandonati. L'accordo è stato trovato dal presidente Malagò e da Luca Pancalli, che guida il Cip. Del resto anche Pancalli ha attribuito alle federazioni la responsabilità delle singole discipline».

**Cosa ha detto alla Giunta quando è stato nominato segretario?**

«Ho ricordato il nostro statuto: afferma che il Coni è la federazione delle federazioni e che io voglio essere il miglior segretario possibile. Sono legato alle federazioni e al personale. Ho aggiunto che vorrei, con il presidente, essere presente nei campi gara delle grandi manifestazioni, soprattutto dove non è così facile vincere».

Carlo Santi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Agenzia](#)
[Redazione e contatti](#)
[Centro Documentazione](#)
[Elenco Abbonati](#)
[Aiuto](#)
[Come Abbonarsi](#)
[UTENTE](#)

**REDATTORE  
SOCIALE**  
Giornale  
della  
Federazione  
Cinquantina  
NOTIZIARIO

con @agenzia  
**DIRE**


[NOTIZIARIO](#)
[ARCHIVIO](#)
[CALENDARIO](#)
[ORGANIZZAZIONI](#)
[DOCUMENTAZIONE](#)
[MILLE BATTUTE](#)
[SPECIALI](#) 
[DISABILITA'](#)

14:59 19/02/2013

## Eletto Malagò alla presidenza del Coni. Pancalli rimane al Cip

**Vittoria a sorpresa del presidente del Circolo Aniene sul favorito Raffaele Pagnozzi: Fabbricini segretario generale, tramonta l'ipotesi di affidare quel ruolo al numero uno del Comitato paralimpico. De Pellegrin fallisce l'ingresso in Giunta**

ROMA - La mattina della sorpresa nel Salone d'onore del Coni consegna la poltrona di nuovo presidente a Giovanni Malagò, che raccoglie 40 dei 76 voti disponibili e lascia il suo avversario, il favorito della vigilia Raffaele Pagnozzi, a quota 35, con una scheda nulla. E' il segno di un cambiamento forte nello sport italiano, che almeno nelle intenzioni volta pagina dopo la lunga presidenza di Gianni Petrucci. Il segretario generale proposto da Malagò e votato dalla Giunta Coni è Roberto Fabbricini, ex capo della preparazione olimpica. E' stato anche ripristinato il ruolo di vice-segretario, affidato a Carlo Mornati. E' tramontata l'ipotesi che quel ruolo possa essere assunto dall'attuale presidente del Cip, il Comitato paralimpico, Luca Pancalli, che era stato indicato da Pagnozzi e che aveva rifiutato la proposta di Malagò di ricoprire quel ruolo anche in caso di vittoria di quest'ultimo. Proposta che il presidente del Circolo Canottieri Aniene, ora diventato presidente del Coni, aveva avanzato nei giorni scorsi. Pancalli continuerà dunque a svolgere il ruolo di presidente del Cip (ha appena iniziato il suo quarto mandato) e da quella poltrona vivrà il processo di fusione fra mondo olimpico e mondo paralimpico che si concretizzerà con la fusione fra Coni e Cip.

Con tempi e modalità che, a questo punto, andranno verificati con i nuovi vertici dello sport italiano. "Sarei falso - ha detto Pancalli dopo l'elezione - se non ammettessi la sorpresa per l'elezione di Malagò, ma è andata così ed è inutile fare dietrologia: ora bisogna solo guardare avanti, in questo momento lo sport italiano deve ritrovare l'unità, dobbiamo rimboccarci le maniche perché abbiamo bisogno di andare avanti insieme".

Con il presidente Malagò, il Consiglio nazionale ha eletto anche la Giunta del Coni e fra i componenti c'è anche il presidente della Federcalcio Giancarlo Abete, che entra per il rotto della cuffia come ultimo degli eletti precedendo di una sola preferenza il presidente della federazione ciclismo Renato Di Rocco, escluso. Sulla presenza o meno del calcio in Giunta c'era stata nei giorni scorsi una polemica quando Malagò aveva ipotizzato che il calcio "restasse fermo un giro" e non fosse presente nell'organo decisionale del Coni: l'ingresso in extremis è comunque il segno che qualcosa è cambiato negli equilibri dello sport italiano.

Con il nuovo presidente e i tre membri italiani del Cio (Pescante, Carraro, Cinquanta) fanno parte della Giunta anche Franco Chimenti, il più votato, presidente della Federazione del golf, e vice-presidente vicario del Coni, e fra gli altri presidenti di federazione anche Luciano Buonfiglio (Federazione Kayak e canoa), Giorgio Scarso (Federazione scherma, anch'egli vicepresidente) e Paolo Barelli (Federazione nuoto). Eletti fra i dirigenti Sergio Anesi e Fabio Pigozzi, mentre fra gli atleti sono stati votati Alessandra Sensini (36 voti) e Fiona May (24), che hanno lasciato al palo gli altri due candidati Paolo Vaccari e Oscar De Pellegrin, che hanno raggranellato solamente una manciata di voti. Per Sensini e May i posti che nell'ultimo mandato della Giunta erano stati di Giovanna Trillini e Antonio Rossi. Gli ultimi quattro componenti della Giunta sono Valentina Turisini per i tecnici, Fabio Sturani per i comitati regionali, Guglielmo Talento per i delegati provinciali e Massimo Achini per gli enti di promozione sportiva.

© Copyright Redattore Sociale

[Indietro](#)
[Stampa](#)
[indietro](#)
[Stampa](#)

### Approfondimenti

[Notiziario](#)

[18/02/2013] Sport, si sceglie il presidente del Coni: il futuro è la fusione fra olimpico e paralimpico

[Archivio link](#)

CIP - Comitato italiano paralim...

<http://www.coni.it>

### UTENTE

i.maiorella@uisp.it

[»Verifica il tuo abbonamento](#)
[»MyRedattore](#)
[»Esci](#)

### CERCA

 in tutto il sito

 nel notiziario

[»Ricerca avanzata in archivio](#)

Segui su



### Multimedia

Audio  
Ridotti i fondi per lo sport a scuola. "Una vergogna"



Video  
Violenza sulle donne, il 14 febbraio giornata di riscatto universale



Photogallery  
I volti del sociale manifestano a Venezia: "Ecco chi siamo"



Audio  
Olocausto dei romi: nasce "Memors", il primo museo virtuale



Photogallery  
"Il volo di Sara", la Shoah spiegata ai bambini

> accedi > registrati

21 febbraio 2013



# VITA.it WELFARE

Nuovi strumenti per fare comunità

PERSONE IMPRESE ORGANIZZAZIONI

> Gruppo Vita > Comitato Editoriale > Magazine

cerca su vita.it

ULTIME NON PROFIT SOCIETÀ WELFARE ECONOMIA AMBIENTE POLITICA MONDO VITA EUROPE OPINIONI INFOGRAFICA  
 Innovation Disabilità Dipendenze Anziani Minori Adozioni e affido Adozioni internaz. Sostegno a distanza Povertà Salute Archivio

sei in: Home > Welfare > Dipendenze > Italia, capitale mondiale...

T T+ T+

+ condividi

DATI SHOCK 20/02/2013

## Italia, capitale mondiale dell'azzardo

di Redazione

Un report di Netbet rivela come con il 22% del totale (a fronte di una popolazione dell'1%) il nostro Paese è diventato il mercato più importante per i giochi online



Secondo un recentissimo studio di NetBet, leader del gioco di casino online in Italia, il nostro Paese è diventato il mercato globale più importante per i giochi online: nel 2012 ha totalizzato una raccolta di 15,4 miliardi di euro, davanti alla Francia che si colloca al secondo posto con una raccolta di 9,408 miliardi.

Insiste ancora la nota del portale dell'azzardo: «Grazie anche all'introduzione di nuovi giochi come le slot machine, pare che l'Italia abbia staccato nettamente perfino il Regno Unito (gli inglesi nel 2012 hanno speso "appena" 3 miliardi, ndr)». Tanto che «l'Italia vanta addirittura il primato a livello non solo europeo ma anche mondiale. Considerando infatti la raccolta del gioco online nei paesi dove questo settore è regolamentato, il mercato mondiale più importante nell'ambito dei giochi online risulta essere proprio quello italiano, che rappresenta il 22% del totale».

Un dato clamoroso se si pensa che lo Stivale (dove attualmente sono attivi ben 391 i siti di scommesse) vale solo l'1% della popolazione mondiale e che da noi l'uso di Internet, lo dicono le statistiche di Eurostat, vanta uno dei tassi più bassi d'Europa: gli italiani fra i 16 e i 74 anni che non sono mai stati in rete sono il 37% (peggio di noi solo Bulgaria, Grecia e Romania), mentre come diffusione dei collegamenti domestici siamo al 63% a fronte di una media continentale del 76.

**IN ALLEGATO IL MANIFESTO NON SLOT PROMOSSO DA VITA**

**NELL'IMMAGINE LA COPERTINA DEL NUMERO DI**

Vedi anche

I rapper No Slot

Se l'azzardo si compra la Spagna

Crozza no slot

In tv il Manifesto No Slot di Vita

Come giocare un miliardo e vivere infelici

Allegati



ManifestoNOSLOT ok

> Iscriviti alla Newsletter

tua@email.com

iscriviti

> Agenda

FEBBRAIO  
**21** La Festa dei Beni Comuni  
 via Pompeo Leoni, 2 - Milano (MI) - IT  
 21 febbraio 2013

Febbraio 2013						
Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
				21	22	23
25	26	27	28			

# “La negra le busca”, il pestaggio delle baby-bulle

Aggressione razzista a Grosseto, il video-shock finisce sul web. Riccardi: fatto gravissimo

MAURIZIO BOLOGNI

FIRENZE — Insulti razzisti e botte ad una ragazzina di colore. L'aggressione, compiuta sul camminamento sopra le mura di Grosseto, salda discriminazione e cyberbullismo femminile. Perché a picchiare sono le ragazze, più dei ragazzi. E perché c'è l'immancabile telefonino che filma tutto: le immagini finiscono per qualche ora su Youtube. La polizia acquisisce il video presso la redazione de *Il Tirreno*, che lo ha rilanciato per prima, e avvia un'indagine. Si muove anche il ministro per l'integrazione. «Fatto di estrema gravità» lo definisce Andrea Riccardi, che rivela di aver dato mandato all'Unar (l'Ufficio antirazzismo di Palazzo Chigi) di avviare una sua indagine.

Al centro del branco di oltre una decina di ragazze e ragazzi, che non mostrano di avere più di 16 anni, c'è una giovane di carnagione scura, fuseaux neri, scarpe da ginnastica bianche, felpa grigia, capelli lunghi e crespi. Ad ondate subisce gli attacchi. Schiaffi, calci, stratonni, tirate di capelli, punteggiate dal commento di chi filma, un maschio, e da coloro che stanno intorno a lui: «Dove è la negra?», «zoccola», «la negra ce le busca», «e la negra se ne va» con un tono che richiama il ritmo di un coro da stadio.

A tratti, la rissa sembra potersi trasformare in pestaggio. La ra-

## LA SEQUENZA

La ragazza che viene chiamata “la negra” viene presa a pugni dalle compagne. Il video è stato girato e caricato su internet dagli amici delle bulle



gazza non arretra. Cerca di difendersi e di replicare. Nessuno li ferma, per più di un minuto. Intorno si ride. «Famme riprende la negra» dice l'improvvisato documentarista. Ma probabilmente la ragazza non sente quegli apprezzamenti sul colore della pelle, de-

clamati ridendo alle spalle. Alle sue orecchie arriveranno dopo, portare da Youtube, dove il filmato compare domenica e sparisce 48 ore dopo. E l'effetto dell'offesa viene moltiplicato. «Il bullismo, in questo caso a sfondo razzista — dice in proposito il mini-

stro Riccardi — amplifica le sofferenze e le umiliazioni inflitte alla vittima con l'esposizione alla gogna di Internet».

«Abbiamo acquisito il filmato e adesso inizieremo le indagini» ha detto ieri Armando Buccini, capo della squadra mobile di Grosse-



**MILANO**  
A Milano nel marzo 2010 una 17enne pestata da 4 coetanee. La sua colpa? Aver contattato online il loro fidanzato

**PIOMBINO**  
Dopo le offese su Facebook, la spedizione punitiva di un branco su una ragazza di 17 anni, questa settimana a Piombino

**PRATO**  
A dicembre, a Montemurlo (Prato) cinque studentesse di 15 anni hanno picchiato una coetanea fuori da scuola

to. «Faremo luce sulla vicenda, poi scatteranno le denunce». Severo il ministro. «È un caso — ha detto Riccardi — che non può essere derubricato a semplice ragazzata. Alla giovane aggredita e alla sua famiglia va la solidarietà e la vicinanza di tutto il governo».

Su Youtube è finito anche un altro filmato che documenta un secondo pestaggio compiuto da adolescenti, ai danni di una sola persona, sempre sulle mura di Grosseto. In Toscana il fenomeno del bullismo di gruppo è in dif-

## Le adolescenti incitate dai ragazzi che filmano. La polizia acquisisce le immagini

usione soprattutto al femminile. A Navacchio, in provincia di Pisa, un'aluna delle medie è stata pestata da due coetanee. A Piombino, dopo le offese su Facebook, la spedizione punitiva di un branco su una ragazza di 17 anni. Secondo un'indagine condotta da Ipsos per conto di Save the Children, 4 minori su 10 sono testimoni di atti di bullismo online verso coetanei, percepiti «diversi» per aspetto fisico (67%), orientamento sessuale (56%) o perché stranieri (43%).